

Camion dipinti a Mondovì nel mondo per portare la bellezza sulle strade

Dici Sergio Carazza, e immediatamente pensi ai suoi camion, meravigliosi bestioni decorati, oggetti di culto che percorrono le strade d'Europa strappando sguardi ammirati e sospiri d'invidia. Il Freightliner della Malta Trucking con le sontuose forme di Anna Falchi e lo Scania "musone" della Transport Service di Torino interamente decorato con soggetti africani, entrambi presenti alla recente Fiera di Primavera. Ma anche The Prince of Caribbeans della Gallo Trasporti di Albenga, uno Scania tutto acqua e cielo dei Caraibi, stelle marine e conchiglie, palme e gabbiani e splendide ragazze. E il Wild West degli indiani e dei cacciatori di pelli sull'Actros Black Edition di un camionista ex figlio dei fiori alle soglie della pensione. E il King of the Road, uno Scania della Gallo Trasporti su cui corre Kenny Roberts, quattro volte campione del mondo nella 500. Ma l'elenco è lungo, perché sui camion di Carazza viaggiano James Dean e Elvis Presley, Sergio Munari e Michael Schumacher, tigre e Ferrari... E naturalmente donne, le mitiche donne dei camionisti. Carazza le realizza con sorprendente perfezione, morbide e luminose. E pensare che usa un aggeggio meccanico, l'aerografo, che spruzza il colore con l'aria compressa.

"Certo" spiega Carazza "l'aerografo è uno strumento difficile, bisogna imparare a regolare lo spruzzo di vernice. E pensare che sono del tutto autodidatta, non avevo mai visto un aerografo prima di comprarne uno, quindi libri su libri, ore su ore di prove. La mano c'era, però, allenata da anni di lavoro sui colori e sulle sfumature."

Forse è meglio fare un passo indietro, per capirci.

"Voglio dire che dipingevo già da bambino, cose semplici, per carità, e poi m'innamorai dei bolidi di Formula 1. Non che non avessi già amato i motori e la velocità, ma per me, che avevo trascorso l'infanzia a Pievevetta, la velocità era consistita nella Gareasio-San Bernardo. Furono le macchine da corsa ad accendere la mia creatività." **Pennelli e motori, dunque, la sua passione.**

"Sì, la passione, l'hobby, ma il lavoro vero è stato, per trenta anni, quello di venditore nel settore pubblicitario. Devo dire, però, che l'essermi fatto la mano con i pennelli mi ha aiutato anche in questa attività. Il passaggio dai pennelli all'aerografia è nato dalle gare di velocità dei camion, camion spesso decorati in modo fan-



tastico, a cui assistevo come spettatore senza sapere che un giorno ne sarei diventato attore. Frequentavo Le Castellet, frequentavo Misano, volevo entrare in quel mondo. E mi resi conto che ci sarei potuto entrare dipingendo. Allora comprai l'aerografo."

E fu l'inizio della Promhos, l'azienda di Carazza specializzata in decorazioni manuali di alta qualità.

Ma soprattutto fu l'inizio della partecipazione ai raduni dei camion. Un inizio col botto, a Le Castellet, dove si presentò per la prima volta, e vinse, nel 1998. Da allora, di raduno in raduno, successi europei, pubblicazione delle immagini sulle migliori riviste del settore, passaggi televisivi, camion superpremiati: primo posto a Le Castellet 1999 e 2002, secondo e terzo posto a Barcellona 2002, secondo posto a Cahors e Clermont Ferrand 2004, primo posto a Giussano 2005.... E poi Le Mans 2006. Il top, il massimo della perfezione: primo premio, su 150 camion già selezionati in precedenza, con il Freightliner dedicato ad Anna Falchi, e per Carazza il titolo di miglior decoratore.

A proposito, come nasce un suo camion?

"Quando mi commissionano un lavoro, io me lo vedo già finito, in tutti i particolari, anche se poi ci vorrà del tempo per realizzarlo. Perché sono preciso, esigente, pignolo, maniacale. Spesso, a lavoro concluso, non sono contento e faccio ritocchi, naturalmente non pagati. D'altronde non è questo il lavoro che mi fa vivere, è la produzione di insegne, pannelli, striscioni, scritte adesive..."

C'è un rischio che Carazza corre, e sgradevole: qualcuno non capisce e crede che le sue opere siano fatte al computer.

"Io non lo so manco usare, il computer, è per questo che scrivo "dipinto a mano", per evitare equivoci."

Nel suo ufficio, tra pile di riviste specializzate che parlano di lui e lucenti esemplari della sua arte, c'è un casco. Meraviglioso, cosparso di biondi capelli al vento che sembrano veri. Chi l'aveva commissionato non ha voluto pagargli il lavoro, e lui se l'è tenuto. E' fatto così, Carazza. Ci tiene ai risultati estetici più che ai soldi. Perfezionista, meticoloso, mai contento. Mica per niente la Regione Piemonte gli ha riconosciuto l'Eccellenza Artigiana.

Parliamo di emozioni, Carazza. Che cosa prova, quando dà l'addio a una sua creatura?

"Soddisfazione, certo, ma anche rimpianto per il distacco. E poi, c'è quel brivido sul palco, quando ti chiamano, e tutti ti applaudono, è il tuo momento di gloria. Però mi piace, ai raduni, aggirarmi in incognito attorno ai camion, ascoltare i commenti della gente, godere dei loro apprezzamenti."

Obiettivi futuri?

"Quest'anno, tra maggio e settembre, saremo presenti a Carisio e Pianfei, dove organizziamo l'International Trucks and Cars Festival, a Peterborough in Inghilterra, ad Alès in Francia, sul Circuito del Nurburgring in Germania e di Assen in Olanda. E naturalmente a Le Mans."

Per vincere ancora?

"Per vincere ancora, è chiaro, anche se il top è già stato raggiunto. Perché vincere a Le Mans è come vincere a Montecarlo nella Formula 1."

Piergiorgia Oderda